

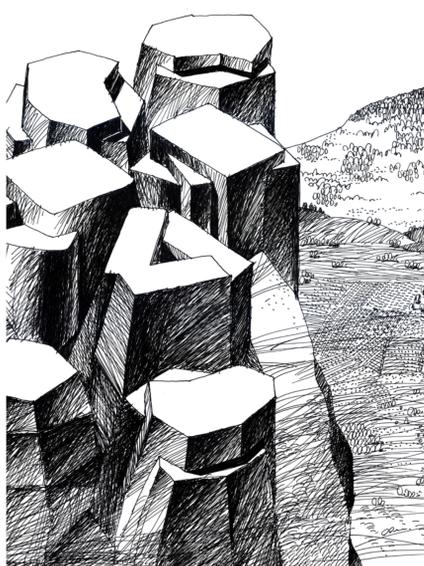
MARIO TRIMARCHI DESIGN

PRODUCTS

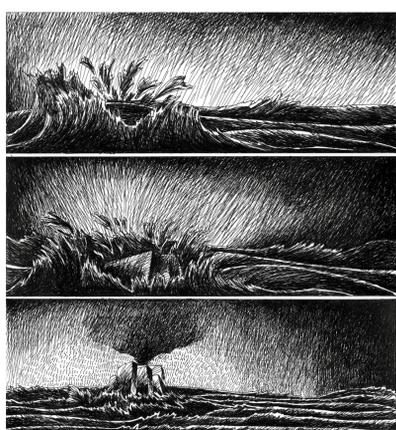
BRANDING

DRAWINGS

L'ISOLA CHE NON C'È



Paiono fantastiche spesso le storie vere...



© Ferdinanda island in a painting by Camillo De Vito

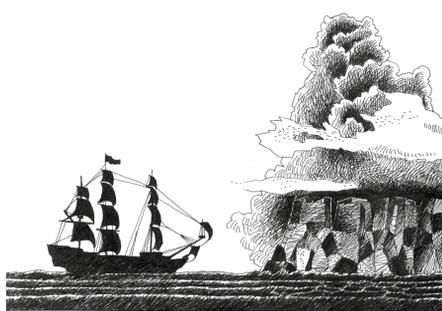
Canale di Sicilia, 2 luglio 1831

Nel silenzio affogato di una notte qualunque, a metà mare tra Sciacca e Pantelleria, come se si fossero accordate prima, tutte le nuvole possibili si riunirono in un punto preciso. Il mare cominciò a ribollire caldo, si agitava stridendo di urli profondi, e un'isola nacque, dal nulla.

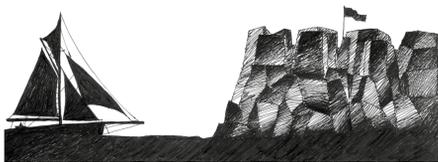
Come un'orca infuriata in cerca di ossigeno, quella notte la cima di un vulcano sottomarino affiorò d'improvviso imprecando tuoni.

Un'isola fantastica, non da Dio creata ma dal magma delle viscere della terra, sentinella del mare e dei venti tra Sicilia ed Africa.

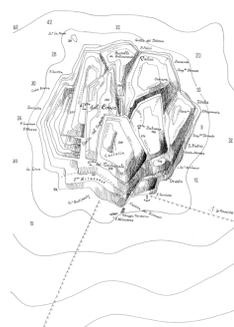
E gli uomini non si fecero aspettare. Attratte dagli sbuffi di fumo e dalla moria di pesci nelle acque tutto intorno, ben presto la storia fantastica dell'isola che non c'era arrivò in tutti i porti del Mediterraneo.



Allora gli Inglesi, elegantemente nel caldo di agosto, piantarono una bella bandiera sulla cima più alta e battezzarono "Graham" quell'imprevisto pezzo di terra emersa.



Dopo un mese, anche i Francesi, un po' invidiosi in verità, arrivarono con i loro geologi, e i pittori, e gli esperti naturalisti, e non dimenticarono di inventare un nome per l'isola (Julia, visto che era nata nel mese di luglio) e porre una targa e issare una bandiera.



Allora anche re Ferdinando di Borbone, che tutto sommato forse poteva vantare maggiori diritti degli altri, fece issare una terza bandiera e così l'isola si chiamò "Ferdinanda" in suo

Arrivò dicembre e l'isola, forse stanca di tutte le dispute che si erano accese malgrado la sua buona fede di isola, o forse solo a causa del peso delle bandiere, decise che sarebbe stato meglio sprofondare e tornarsene sott'acqua.

Dopo la sua scomparsa, in quei mari si aggiunse così una nuova leggenda, su quell'isola che sembrava bellissima, con una forma a metà

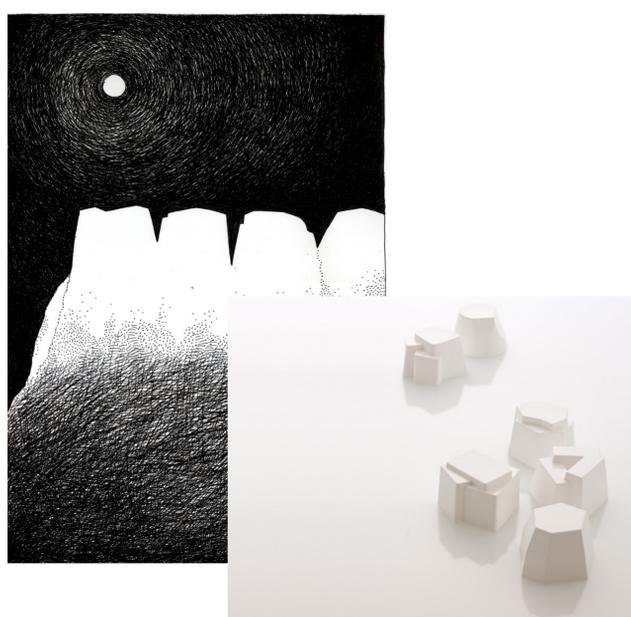
GO TO THE PROJECT KUGELHOF & SAVARIN →

tra la natura del vulcano e l'architettura dell'uomo

Quale fosse la sua forma e cosa evocasse quell'insieme di scogli e dirupi e lava bollente, nei racconti dei pescatori e dei marinai se ne discuteva costruendo così un insieme di invenzioni caliginose e fantastiche. Ci piace comunque pensare a Ferdinanda come un luogo incantato, in cui il tempo si cristallizza sapendo che il domani forse non arriverà. Come quando tornano alla memoria ricordi di architetture lontane in terre lontane. Avamposti sperduti o fortificazioni abbandonate o case degli uomini senza più gli uomini. Luoghi resi inutile da guerre mai scoppiate o da amori mai sbocciati. Geometrie ancestrali che con il passare del tempo si mescolano alla natura. Frammenti costruiti che trovano un dialogo alla pari con forme dolomitiche, spezzoni di iceberg, scogli vulcanici.

Piccole costruzioni gentili un po' fossili un po' contemporanee, da scolpire nella memoria come castelli di sabbia lucidi e inattesi, eterni forse, forse fragilissimi. Come tutto il resto destinati a sparire, inghiottiti dalla nostalgia.

E poi ci hanno sempre ripetuto che dalla bella architettura nascono solo belle rovine...



GO TO THE PROJECT IL TEMPO DELLA FESTA →